



RICORDANDO DON GIUSEPPE BENTIVOGLIO (1944-2020)



di
ROBY NORIS

Don Giuseppe Bentovoglio, vice-presidente di Caritas Ticino, nel ricordo di Roby Noris*

La specie umana ha come peculiarità una capacità di pensiero, di elaborazione di concetti, di idee, a volte astratte, assolutamente straordinaria. Ma a fronte di un numero ristretto di persone piuttosto eccezionali che accettano un impegno costante e una fatica non indifferente per pensare sempre “bene”, sono i saggi, la massa non è generalmente molto esaltante. Mi hanno sempre affascinato i saggi che ho incrociato sul mio cammino, alcuni che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente, altri solo leggendoli. Don Giuseppe Bentovoglio, Benuccio per quelli che lo conoscevano bene, fa parte dei saggi che sono contento di aver potuto incontrare. Aveva una

naturale propensione pedagogica anche se non concedeva nulla alla semplificazione perché la complessità era una normalità che non si poteva evitare.

Era diventato presidente di Caritas Ticino quale garante di un legame profondo con la Chiesa locale in una fase nuova, con una direzione laica, la mia, dopo mezzo secolo di conduzione religiosa. Era contento di questo ruolo anche se sembrava poco presente, ma periodicamente, in occasione di ogni incontro, mi chiedeva “come va la Caritas?”: non era una richiesta di informazioni ma il suo modo per esprimere la sua vicinanza e il suo affetto a questa organizzazione che sapeva funzionante

e fedele alla Chiesa. Aveva fatto suo, il pensiero del vescovo Eugenio Corecco che aveva lasciato a Caritas Ticino un’eredità straordinaria con la sua affermazione “*La carità non ha come misura il bisogno dell’altro, ma la ricchezza e l’amore di Dio. È, infatti, limitante guardare all’uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l’uomo è di più del suo bisogno e l’amore di Cristo è più grande del nostro bisogno.*” Don Giuseppe traduceva questo modo di intendere la carità e il lavoro sociale in tutti i momenti di formazione dell’équipe di Caritas Ticino e c’era sempre qualche elemento di novità nel suo aiutarci a comprendere sempre meglio la nostra missione. L’avrei voluto più presente ma probabil-

mente non lo riteneva necessario. Aveva modalità relazionali dure e scontrose per cui molti non riuscivano a cogliere il suo valore dietro quella cortecchia di apparente indifferenza. Per questo si era fatto un certo numero di nemici. Ma affascinava tutti coloro che sapevano cogliere la sua “sobrietà” e rigore intellettuale, la sua capacità di sintesi. Molti giovani lo hanno seguito per la sua paternità spirituale intransigente.

Numerose le sue interviste video per la trasmissione di Caritas Ticino che ce lo ricordano su YouTube, diverse fatteggi da Dani Noris a cui, una volta, disse che con lei si sentiva a suo agio e si vedeva da come lo intervistava che lei gli voleva bene. ■

In questa pagina
(dall’alto in basso, da sinistra a destra)

don Giuseppe Bentovoglio,

con Dani Noris,
durante un’intervista
a Caritas Insieme, dicembre 2003;

con Roby Noris e Dante Balbo,
durante la preparazione
di una trasmissione televisiva;

con il vescovo emerito
Pier Giacomo Grampa,
inaugurazione del Catishop.ch, 2012;

*Roby Noris, presidente di Caritas Ticino